

rivali di Zeus sono proprie le Erinni in quanto discendenti da altro ceppo rivale (Chaos-Notte), diventate Eumenidi una volta incorporate nella vita e nel clima morale della città stato. Atena come Apollo qui impersonano la Dike olimpica, cioè quella divinità già esiodea, fatta più umana e più serena, ripensata, diremmo, attraverso la speculazione soloniana dell'*Eunomia*. « Aeschylus solves his most pressing problem — the problem of God's Justice — by showing Justice realized in the world of men » (p. 222).

Le tesi suesposte, presentate con vigore di argomentazioni e con ricchezza d'informazione delle fonti e della letteratura più accreditata sull'argomento, non saranno di poco giovamento per un più chiaro intendimento e per una più esatta valutazione di Eschilo, forse più che di Esiodo. Secondo noi il tentativo di isolare le « accretions » della *Teogonia*, non può dirsi completamente riuscito,

anche perchè è stata trascurata una esatta analisi dell'apporto dell'orfismo a giustificare le variazioni e le trasformazioni del mito, in particolar modo del mito prometeico. Inoltre si avverte un certo squilibrio tra le due parti del libro. La connessione non è sempre molto chiara e tale è sembrata anche al S. se nella prefazione così scrive: « This book consists of two parts the connection between which is less superficial than may appear at first glance » (p. VII) e se, poco dopo, soggiunge che era necessario approfondire lo studio della *Teogonia* a spiegare il debito di Eschilo verso Esiodo. Forse tale debito è più formale che sostanziale, più esteriore che interiore, e forse occorreva porre ancor più l'accento su la figura di Solone e su i motivi conduttori delle sue elegie, onde rendere più chiara la connessione ideale e il logico trapasso dal pensiero teologico esiodeo a quello eschileo.

A. PERTUSI

BOGNER H., *Der tragische Gegensatz. Seine Entdeckung u. Gestaltung in der frühgriech. Tragödie*, pp. 287, Kerle Verlag, Heidelberg, 1947.

Il Bogner, autore di altri notevoli saggi sulla tragedia greca e di una traduzione di Eschilo, in questo libro, dichiaratamente non filologico, vuole dare una interpretazione del « tragico » quale creazione originale dello spirito greco, con caratteri propri che la differenziano dal poema epico e dalla lirica corale. E questa creazione egli riconnette storicamente alla « totale Politisierung » di Atene dovuta alla riforma di Clistene e, poeticamente, al genio creativo di Eschilo. La tragedia quindi, pur presupponendo una lunga evoluzione di elementi culturali e religiosi, nasce per così dire alla coscienza poetica e trae il suo significato dall'essere l'espressione della vita, di tutta la vita, ateniese del quinto secolo. Dopo di ciò, nella seconda parte,

esamina gli aspetti del contrasto tragico nelle seguenti opere, di cui l'accostamento è per se stesso significativo: *Le Fenicie* di Frinico e *i Persiani* di Eschilo; le *Supplici* di Eschilo e *l'Antigone* di Sofocle; i *Sette a Tebe* di Eschilo e *l'Edipo Re* di Sofocle; la *Oresteia* e il *Prometeo*. Seguono tre capitoli su: *Euripide*; *La tragedia del IV secolo*; *Tragedia greca e tragedia moderna*; e alcune pagine di note che, per la parte filologica, si limitano quasi esclusivamente alla produzione tedesca.

In complesso un libro vivo e brillante, che contiene alcuni spunti felici e certamente utili a comprendere il fenomeno tragico, e si fa leggere con interesse.

R. CANTARELLA